

**PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA**

Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano  
 e-mail: [sgbcreta.milano@tin.it](mailto:sgbcreta.milano@tin.it) • <http://www.creta.altervista.org/>

**Questi i numeri di telefono:**

Fraternità francescana	02.417.266
Ufficio parrocchiale	02.417.267
Oratorio	02.41.50.053
Cinema-Teatro	02.41.53.404
Fax e tel. Centro di ascolto	02.41.50.611

**La comunità religiosa è composta da:**

Fra Paolo Ferrario	<i>guardiano e parroco</i>
Fra Guido Locatelli	<i>vicario parrocchiale</i>
Fra Pierino Rubaga	<i>collaboratore parrocchiale</i>
Fra Lucio Monti	<i>insegnante</i>
Fra Aristide Cabassi	
Fra Pietro M. Tassi	<i>psicoterapeuta</i>

**La chiesa è aperta:**

- nei giorni festivi	dalle 7 alle 19.30
- nei giorni feriali	dalle 7 alle 19.30

**Le messe sono celebrate:**

- nei giorni festivi	alle 8.30 - 10 - 11.30 e 18 (vigiliare alle 18)
<i>in estate</i>	alle 8.30 - 11 e 18 (vigiliare alle 18)
- nei giorni feriali	alle 8 e 18

**I confessori sono disponibili:**

tutti i giorni, a chiesa aperta	suonando il campanello apposito
primo venerdì del mese:	dalle 21 alle 22.30
domenica e festivi:	nella mezzora che precede ogni messa

**Informazioni e indirizzi utili:**

<b>La Segreteria parrocchiale</b> (per certificati e documenti) è aperta	
da lunedì a venerdì:	dalle 9 alle 11.30
martedì e venerdì:	dalle 15 alle 17.30

**Il Centro di ascolto**

riceve ogni lunedì e venerdì:	dalle 9.30 alle 11
distribuzione viveri e indumenti:	martedì dalle 16 alle 17

**Suore della Carità di S. Giovanna Antida**

Casa di accoglienza - Via Zurigo, 65	02.41.57.866
--------------------------------------	--------------

<b>Circolo A.C.L.I. "Oscar Romero"</b>	02.36.53.01.01
--	----------------

<b>Centro Diurno Educativo Creta</b>	02.48.300.093
--------------------------------------	---------------



«Prepara la via del Signore»  
**LA VOCE**

**Rivista della Parrocchia  
 S. Giovanni Battista alla Creta  
 Milano**

ANNO XLVI - N. 5 (266)  
 NOVEMBRE-DICEMBRE  
 2013

Costo annuo di redazione,  
 stampa e distribuzione: euro 16,00

Redazione: A. Rapomi  
 Direttore responsabile:  
 Massimiliano Taroni

Reg. Trib. di Milano, 22.1.1968 - n.17  
 Con approvazione ecclesiastica  
 e dell'Ordine

Stampa  
 Olivares srl - Robecco sul Naviglio (MI)



# LA VOCE DEL PARROCO

## Natale: gioia e mitezza

**Cari parrocchiani,**

*«La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia...».* Così inizia l'Esortazione apostolica che papa Francesco ha scritto rivolgendosi a tutti i fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni. Si tratta di un accorato appello a tutti i battezzati perché con nuovo fervore e dinamismo portino agli altri l'amore di Gesù in uno stato permanente di missione, vincendo il grande rischio del mondo attuale, che è quello di cadere in una tristezza individualista. Anche i credenti corrono questo rischio, perché, scrive il papa, *«ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua: un evangelizzatore non dovrebbe avere una faccia da funerale».* Così, con la vivacità e la simpatia delle sue espressioni, il papa ci invita a recuperare la freschezza originale del Vangelo, trovando nuove strade e metodi per portare la gioia del Vangelo agli uomini di oggi. Si tratta di una conversione profonda, personale e comunitaria, che non può lasciare le cose come stanno e che spinge a porsi in un permanente stato di missione. Già da queste poche e iniziali parole possiamo cogliere la bellezza e la ricchezza del testo che il papa ha scritto per noi e che avremo modo di conoscere anche attraverso le pagine di questa nostra rivista parrocchiale. Per ora accontentiamoci di ricevere in dono, proprio per le feste natalizie, questo felice annuncio, che già l'angelo del Signore aveva rivolto ai pastori nel primo Natale della storia, quando è nato Gesù: *«Vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo: oggi per voi è nato nella città di Davide un Salvatore che è Cristo Signore. Questo sarà per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia...»* (Lc 2, 9-12).

**Ecco, a te viene il tuo Re, mite, seduto su un'asina**

Mi piace riproporre, per comprendere meglio il mistero del Natale, questa riflessione fatta lo scorso *Sabato Franciscano* alla Creta il 7 dicembre sul tema "Beati i miti, perché ereditano la terra".

Tutte le beatitudini ci presentano il volto di Gesù, in quanto è Lui che realizza pienamente questa prospettiva di umanità nuova. Veramente Gesù rappresenta e realizza la mitezza ed è Lui il "mite che eredita la terra". È Lui che dal suo Natale in poi realizza la profezia fatta da Isaia sul Messia promesso e atteso: *«Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo Re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma».* È Lui che, come testimonia l'apostolo Pietro, durante le ore difficili della sua Passione, *«oltraggiato, non rispondeva con oltraggi e*

*soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a Colui che giudica con giustizia».* E ancora Lui rivolge a noi un accorato invito: *«Venite a me voi tutti, che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime».*

In questo atteggiamento interiore ed esteriore Gesù rispecchia la descrizione già fatta dall'antica Sapienza divina, espressa nel Salmo 37: *«Non adirarti contro gli empi, non invidiare i malfattori. Come fieno presto appassiranno, cadranno come erba del prato. Confida nel Signore e fa' il bene, abita la terra e vivi con fede. Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in Lui. Desisti dall'ira e deponi lo sdegno, non irritarti: faresti del male, poiché i malvagi saranno sterminati, ma chi spera nel Signore possederà la terra. Ancora un poco e l'empio scompare. I miti invece possederanno la terra e godranno di una grande pace».* Qui possiamo comprendere chi sia il "mite" secondo la parola e i pensieri di Dio: è colui che non reagisce al male con altro male, non si lascia trascinare da sentimenti ostili. In sintesi: la mitezza non è un atteggiamento di indifferenza, di apatia, di remissività e addirittura codardia di fronte alla realtà della vita e addirittura al male, ma è la decisione di essere e agire con le modalità di Cristo, che ha vinto il male con la forza dell'amore e nella donazione di sé. La mitezza non è inutile passività, ma è una impegnativa attività verso se stesso, verso le proprie istintive inclinazioni al male. Per fortuna la storia del mondo e la nostra realtà quotidiana sono pieni di uomini e donne "miti" e sono proprio loro che rendono migliore la vita di tutti.

**La stalla di Betlemme nel nostro oratorio**

Con il proposito di comprendere meglio tutto questo è certamente bello e utile venire a vedere ciò che frate Guido con i suoi collaboratori ha allestito in oratorio: la scena della Natività del Signore inserita in una stalla con l'asinello e il vitellino veri. Sarà suggestivo provare a sentire l'atmosfera di semplicità e povertà in cui ha voluto nascere il Signore Gesù. Faremo nostro il desiderio che san Francesco ha avuto per la notte di Natale del 1223 quando a Greccio ha confidato ai suoi amici: *«Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il buio e l'asinello».* Abbiamo scritte queste parole sul cartoncino augurale (illustrato anche quest'anno da frate Dario) che abbiamo portato in tutte le vostre case e mi auguro davvero che questo desiderio realizzato da san Francesco a Greccio tanti anni fa possa realizzarsi anche per noi quest'anno nel nostro oratorio.

**frate Paolo**  
parroco

*La vera ricchezza*

# Una storia di Natale

**A**desso potete anche smetterla con gli sguardi compassionevoli. potete evitare le frasi di circostanza, potete fare a meno di sussurrare discorsi senza senso.

Vi stupisco? Non credevate che avessi il coraggio di dirvi in faccia ciò che penso? Sto giocando a rimpiazzare con la morte, sto giocando una partita e non so quanto durerà e se potrò mai vincere.

Quale atleta inizia una gara senza sapere le regole e quanto durerà la competizione? Bene, io sto correndo ma nessuno ha saputo spiegarmi il percorso, nessuno ha saputo dire quanto è lungo il circuito e nessuno sa quale sarà il premio all'arrivo. Faccio paura? Non dite di no,

## AVVISO AGLI ABBONATI

Cari abbonati,

vi ringraziamo per la fedeltà con cui nell'anno 2013 ci avete sostenuto e accompagnato attraverso l'abbonamento e la lettura del nostro bollettino parrocchiale. Speriamo sia stato un aiuto per conoscere meglio la nostra fede cristiana e la spiritualità francescana, i diversi aspetti della Chiesa e del mondo di oggi, la vita e le attività della nostra parrocchia.

Speriamo che anche quest'anno possiate rinnovare l'abbonamento a "LA VOCE". Le persone incaricate, che ringraziamo di cuore per la loro fedele disponibilità a questo paziente servizio, vi hanno consegnato il tagliando con la busta da far pervenire unitamente all'importo della quota annuale di **euro 16.00**, rimasta invariata.

Vi ringraziamo anticipatamente per la vostra attenzione e disponibilità e vi auguriamo ogni bene nel Signore.

LA REDAZIONE

**L'asinello che ha fatto la sua comparsa in Oratorio per ricordarci la stalla in cui è nato Gesù**



non mentite.

Perché fate finta di non sapere? Perché per strada cambiate marciapiede? Perché sorridete a forza cercando il saluto adatto? La partita la gioco io, non è un torneo a squadre.

La lotta è tutta mia con questa 'cosa' che si è presentata un mattino senza un perché e senza una spiegazione.

Vi faccio impressione? Vi dà fastidio vedere la mia testa pelata? Il mio viso pallido?

Certo, fa paura, la morte fa paura. Credete che io non ne abbia? Cosa sapete di ciò che provo e di ciò che penso la notte quando non riesco a dormire?

Nessuno ha saputo sedere al mio fianco tacendo, nessuno ha saputo ascoltarmi in silenzio, nessuno ha avuto voglia di accarezzarmi o di sfiorarmi con un bacio.

Perché? Ditemi il perché se siete capaci!

Mi dispiace per voi ma io sto vincendo. A dispetto della falsa compassione e della curiosità morbosa, sto vincendo!

Quella 'cosa' non mi ha distrutto, io sono viva!

Il mio cuore è ricco e scoppia d'amore, il mio sguardo è penetrante, la mia bocca sa sorridere,

la mia pelle conosce brividi e carezze.

Io sono viva, veramente viva! E sono ricca, perché oggi conosco il valore di un sorriso, un solo sorriso, la ricchezza di una vita.

Voi sapete quanto vale un sorriso? Vi siete accorti di quanta ricchezza vi è stata donata? Sapete solo guardarvi addosso e lamentarvi, e intanto la vita vi scorre sotto i piedi.

Io sono viva, camminerò a testa alta e sarò felice perché sono una persona, una persona ricca, anzi ricchissima e sono felice per questo.

Camminerò a testa alta con la parrucca o senza (non mi dite, non vi eravate accorti della parrucca!?) e saprò sorridere al mondo, saprò parlare con dolcezza, saprò stare in silenzio seduta al fianco di chi chiederà il mio aiuto.

Provate, provate anche voi ad ascoltare in silenzio, il giorno della Grande Festa provate a tacere con la bocca, provate a parlare col cuore.

Il Bambinello di gesso che, con tanta cura, avete posato sulla credenza più bella, forse voleva dirci proprio questo. Buon Natale.

**Attilio Polverini**

La poesia religiosa attraverso i tempi e le civiltà

# L'arte che unisce

a cura di **Anna Luisa Zazo**

**N**ata a Londra nel 1830 (morì nel 1894), **Christina Georgina Rossetti** (a destra), figlia del poeta italiano Gabriele, emigrato in Inghilterra per motivi politici, e di Frances Polidori, sorella di John Polidori, medico di Lord Byron e uno dei padri del vampirismo in letteratura, appartiene a una famiglia di artisti, poeti, pittori; tra questi ricordiamo Dante Gabriel, il più celebre dei pittori preraffaelliti. Spirito intensamente religioso, mistico (era anglicana, vicina al movimento anglocattolico), seppe mettere in pratica la sua fede dedicandosi agli altri. Pacifista, antischiavista, contraria a ogni

forma di crudeltà, lavorò come volontaria in una casa di accoglienza per prostitute. La sua religione rivestiva tanta importanza per lei che i due grandi amori della sua vita non si conclusero felicemente proprio per la diversità di religione tra lei e l'uomo amato.

Esordì come poetessa con la raccolta *Goblin Market and Other Poems* ("Il mercato dei folletti e altre poesie") del 1862 e continuò a scrivere, per tutta la vita, poesie religiose, d'amore, per bambini. Considerata ai suoi tempi la più grande poetessa inglese, diceva di sé che la poesia era parte di lei. Istantiva, come la definì Virginia Woolf,



grande per la sua arte priva di artificio, nelle parole del fratello Dante Gabriel, nell'apparente semplicità, nella cadenza a volte infantile dei suoi versi nasconde tuttavia una raffinata sapienza di forma. La poesia riprodotta qui (musicata più di una volta), pubblicata postuma a cura del fratello William Michael, esprime tutto lo stupore adorante per l'"abbassamento" (la *kenosis*) del Dio che né il cielo né la terra potrebbero contenere e che accetta di farsi chiudere nel grembo di una donna e di nascere come un bambino a cui bastano un po' di latte materno e del fieno come culla: sentimento vivissimo nel pensiero di San Francesco.

Particolarmente significativa la strofa finale, in cui la poetessa passa dall'ammirazione/adorazione a una fede più concreta, più "vissuta", con una domanda che interpella ognuno di noi: che cosa possiamo offrire, noi, al Dio che per noi ha dato tutto?

## Nel desolato inverno...

*Nel desolato inverno  
Gemeva il vento di ghiaccio,  
Dura come ferro era la terra,  
Immobile come pietra l'acqua;  
E lenta cadeva la neve,  
Neve su neve su neve,  
Nel desolato inverno  
Di un tempo molto lontano.*

*Può forse il cielo racchiudere  
il nostro Dio  
Può forse la terra sostenerlo?  
Il cielo e la terra spariranno  
Quando Egli verrà  
nella gloria del Regno:  
Nel desolato inverno  
Un semplice luogo, una stalla,  
Bastò al Signore Onnipotente  
A Gesù, il Dio incarnato.*

*Per lui,  
Che i cherubini adorano  
giorno e notte,*

*Bastarono una sorsata di latte  
dal seno  
E una povera manciata di fieno;  
A lui,  
Che gli angeli adorano prostrati,  
Bastarono, per adorarlo,  
Un bue, un asino e un cammello.*

*Angeli e arcangeli  
Certamente gli si fecero attorno,  
Cherubini e serafini  
Affollarono il cielo di notte e di giorno,  
Ma soltanto sua madre  
Felice nella castità di fanciulla,  
Adorò con un bacio  
l'Amato nella culla.*

*E io, che cosa posso dargli,  
io, povera come sono?  
Se fossi uno dei pastori  
Gli offrirei un agnello in dono,  
Se fossi uno dei Magi  
farei la mia parte;  
Quello che posso, tutto glielo dono,  
Il mio cuore che batte.*

## Due rose, una presenza...

### L'ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

*Un nostro parrochiano ha chiesto di pubblicare questa testimonianza di vita. È possibile continuare a credere fermamente nella forza dell'amore, capace di resistere anche quando la sofferenza, il dolore e lo scoraggiamento potrebbero avere il sopravvento.*



Oratorio e Polisportiva

## Pronti via!

**C**osì parlò Gesù: "Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro." (Gv 17, 1, 9, 11).

Dunque siamo partiti, un po' a singhiozzo perché dovevo capire bene come girava il mondo dell'oratorio alla Creta, ma finalmente siamo partiti.

Penso che il senso di ciò che stiamo vivendo e soprattutto del mio ruolo come assistente dell'oratorio e della Polisportiva è racchiuso perfettamente nei versetti "rubati" al vangelo di Giovanni nel capitolo diciassette. Questo capitolo è detto dai teologi *la preghiera sacerdotale di Gesù* ma io mi sono permesso, chiedendo perdono a tutti gli studiosi di Sacra Scrittura, la licenza di ribattez-

zarla *"lettera d'Amore che Gesù scrive ad ogni creatura"*.

In queste poche righe, dicevo, è espresso benissimo il mio essere tra voi, ovvero pregare per ciascuno di voi (*io prego per coloro che mi hai dato*), chiedere al Padre che vi custodisca nel suo Amore (*custodiscili nel tuo nome e nel tuo Amore*) e camminare con voi per conoscere un po' di più l'Amore che Dio ha per tutte le sue creature, affinché tale Amore sia sempre più e meglio radicato e impresso dentro ciascuno (*perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro*).

Tutto ciò che in questi primi quattro mesi circa abbiamo vissuto assieme prende senso e acquista valore se vissuto con amore e per amore, con grande amore verso i fratelli e per amore di Dio. Dentro questa logica sta lo sforzo di impostare l'oratorio e la Polisportiva non solo come centri di aggregazione, ma come ambiti educativi dentro i quali oltre alla buona educazione e alle buone maniere si impara a crescere soprattutto nel rispetto, nell'accoglienza, nella condivisione di spazi e tempi, di valori e modi di essere che ci permettono di vivere nell'Amore. Una cosa che ha fatto palpitare di gioia il mio cuore è la vostra grande generosità e disponibilità dai più giovani ai più "anziani", tutti e tantissimi a disposizione per le diverse attività dell'oratorio. Io credo che

dal Signore ci è chiesto di rendere il nostro ambiente, ovvero i nostri luoghi di aggregazione, delle "oasi" di pace, di serenità, luoghi e spazi dove è possibile respirare l'aria di Dio ovvero sentire che chi ci è accanto e soprattutto chi è vicino ai nostri ragazzi e bambini, non è un estraneo, un forestiero, ma una persona che si prende cura di me e di spazi e luoghi che frequento. Oggi più che mai, credo, ragazzi e bambini hanno bisogno di qualcuno che gli trasmetta sicurezza, fiducia, voglia e desiderio di crescere senza troppi affanni e assilli, perché già la vita ha i suoi! E se noi ne aggiungiamo altri ignorando o peggio ancora fingendo di prenderci cura dei ragazzi e bambini che frequentano i nostri ambienti, creiamo un ulteriore disagio e ciò non è proprio quello di cui hanno bisogno oggi.

Dunque auspico che con la collaborazione di tutti e l'aiuto sicuro del Signore possiamo, poco alla volta, fare del nostro oratorio e della Polisportiva due centri di incontro, di fraternità, di sport dove ciascuno, con il ruolo che gli compete, è presente e partecipa in modo attivo e responsabile per imparare ed insegnare a crescere nell'Amore e con Amore, affinché, come ci ha detto Gesù: *l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro*.

Fraternamente  
**fra Guido**

**O**ggi è l'anniversario del nostro matrimonio: sono 57 anni che siamo assieme, anche se lei è da due anni ricoverata in un Istituto Geriatrico. Io però non l'ho mai abbandonata: tutti i giorni sono con lei (festivi compresi) in attesa di un suo improbabile risveglio. Non parla, non mangia e non si muove, unico cenno di vita è il suo respiro. Con una cannula viene nutrita direttamente nello stomaco, 20 gocce circa al minuto, 750

grammi di liquido più un litro d'acqua al giorno. Ma è viva, ho sempre creduto che sentisse la mia presenza, e oggi, sia pure per un attimo, ne ho avuto la conferma.

Non potevo mancare a questo anniversario. Ho comprato dei fiori: due rose, tre gigli di Zoppè – che ci regalano tanti ricordi – e tanti fiori colorati e profumati. È arrivata anche mia figlia, e per un'ora le abbiamo parlato e le siamo stati vicini. Nessuna reazio-

ne e poi... un suo grande sorriso! Ha alzato, dopo mesi, le sue braccia per tirarmi vicino e mi ha baciato, e poi è tornata nella sua nebbia, nella sua solitudine. Dopo 57 anni è riuscita a farmi piangere.

La vita continua, ognuno ha la sua croce, ma ci sono anche attimi sereni e felici. Le starò ancora vicino in attesa di un nuovo veloce appagante risveglio, e ho ricominciato a ringraziare Dio.

**Eros Mischi**



NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE  
**Centro missionario "La Creta"**  
 NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE

### DAL BRASILE

Suor Aparecida ha lasciato Ceará, è stata mandata qui in Italia e precisamente a Cellola vicino a Caserta. La sua attività è sempre la stessa: catechismo ai bambini, gruppi familiari e tutto quello che riguarda l'evangelizzazione.

Suor Bertilla ha preso il suo posto: insieme alle mamme della parrocchia sta facendo dei lavoretti da vendere in occasione del Santo Natale, il cui ricavato andrà a favore delle famiglie più bisognose.

Nelle foto un esempio di quello che realizzano con il materiale che noi spediamo loro.

### BOLIVIA: MISSIONI FRANCESCANE

A Camiri è sorto il Centro Terapeutico "Renacer a la vida" i cui responsabili sono Mons. Francesco Focardi (Vescovo di Camiri) e il Dr. Arturo Mottola (Psicologo).

Il 20% della popolazione di Camiri vive in situazione di povertà, il 10% in indigenza senza accesso ai servizi di base, educazione, salute, casa.

La situazione del consumo di droga diventa sempre più preoccupante. A causa della mancanza di lavoro e dunque di introiti stabili, la droga trova un terreno fertile. Si aggiunge che sempre più bambini ed adolescenti si dedicano a vendere per strada qualsiasi tipo di prodotto, esposti a pericoli quali: aggressioni fisiche, psicologiche e sessuali, prostituzione e uso di



droghe inalanti.

Importante anche il fenomeno delle cosiddette "pandillas" cioè delle bande di ragazzi che in generale provengono da classe sociale bassa e sperimentano momenti difficili come separazioni familiari o divorzi, fallimenti o espulsioni scolastiche, problemi economici, poca autostima, mancanza di affetto, di controllo e dunque situazioni di violenza. Gli adolescenti canalizzano questa sofferenza in un'attività antisociale o di consumo di droga: queste vere e proprie bande commettono assalti, rubano e creano problemi sociali seri.

Il Centro Terapeutico ha l'obiettivo di rieducare le persone tossicodipendenti. Un processo di sviluppo integrale della personalità, che include il rispetto e la considerazione dei valori e dell'integrità dell'essere umano, con il fine di ottenere una cam-



bio di attitudine e comportamento, che faccia sviluppare nell'individuo la responsabilità dei propri atti per impegnarsi in un progetto di vita autentico.

Vista la situazione imperante del consumo di alcol e droga nella città di Camiri (colla, marijuana, alcol e cocaina) il Vicariato Apostolico ha costruito un Centro di Riabilitazione per accogliere 30 ragazzi adolescenti ed adulti tossicodipendenti.

Il Centro funziona come internato ma si effettuano anche prestazioni di tipo ambulatoriale. Il programma terapeutico di riabilitazione considera tre tappe: verifica iniziale ed accoglienza - Ginnasio di Vita - Reinserimento nella società.

Il tempo di realizzazione delle fasi del programma terapeutico non è rigidamente predeterminato, in considerazione dei tempi di maturazione di ogni persona. In linea di massima la durata totale del programma è di 24 mesi.

Il progetto del 2014 di questo Centro è di impiantare un pastificio (locali, macchinari e tutto quello che serve per renderlo operante) in modo da insegnare un mestiere ai ragazzi del Centro, così quando usciranno saranno facilitati nel trovare un posto di lavoro.

Chi volesse aiutare economicamente questi giovani ed il loro Pastificio, può farlo tramite CCP n. 28833200 intestato a: SEGRETARIATO MISSIONI FRANCESCANE LOMBARDE. Causale: per il Pastificio di Camiri.